

## Regione Valle d'Aosta

Tutela del territorio fragile.

Il caso di un Comune alluvionato nell'ottobre 2000

Lo sviluppo economico e sociale ha esteso le aree occupate del territorio non solo con abitazioni, ma con infrastrutture viarie e produttive fondamentali nel mantenimento dell'insieme di relazioni economiche e sociali che caratterizzano l'attuale società umana.

Questa occupazione di spazi ha portato all'utilizzo di aree che tradizionalmente erano destinate ad altre attività (quali l'agricoltura) o ad altre funzioni (le aree di espansione dei corsi d'acqua in caso di piena o di accumulo di detriti in caso di frana).

Una moderna politica di sistemazione del territorio deve permettere di comporre lo spazio in modo tale che si determini un armonico equilibrio tra popolazione, risorse produttive e ambiente fisico, ricordando però che in ogni caso è limitata la capacità delle diverse porzioni di territorio a sostenere modifiche suscettibili di incrementare il flusso dei servizi resi.

Questo complesso di scelte, da un lato si fonda su precisi criteri di natura economica, dall'altro è condizionato da esigenze e valori culturali, etici, storici, nonché dalle condizioni geomorfologiche del territorio.

La popolazione e i loro beni vanno difesi contro i rischi naturali attraverso misure di protezione ecologicamente compatibili, socialmente eque ed economicamente efficienti.

### La difesa dai rischi idrogeologici

Gli eventi degli ultimi anni hanno dimostrato che la sicurezza assoluta e totale è solo un'illusione e quindi nella protezione contro i rischi naturali, l'accettazione di un certo grado di rischio è necessaria: si tratta di definire che cosa e come proteggere.

L'art 1 della Lr 5/01 stabilisce che "la Regione provvede agli interventi di propria competenza al fine di prevedere e prevenire il verificarsi di calamità naturali, di catastrofi e di altri eventi calamitosi e, in relazione al verificarsi di tali eventi, attua le misure previste dalla presente legge per le attività di soccorso e di superamento dell'emergenza".

L'azione della Regione per garantire la sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici si sviluppa secondo più linee di intervento integrate e coordinate tra loro, che non si limitano alla sola realizzazione di opere di protezione (le cosiddette azioni strutturali), ma comprendono anche azioni non strutturali di studio, di monitoraggio e di limitazioni nell'uso di parti anche rilevanti del territorio.

L'azione regionale per la difesa dai rischi idrogeologici è impostata su 4 linee di azione composte da un insieme di misure a carattere strutturale e non:

1. lo studio delle condizioni del territorio regionale e l'individuazione dei fenomeni e delle cause che possono

- generare calamità, la determinazione del livello di pericolosità degli eventi considerati, e quindi l'identificazione delle zone soggette a rischio;
2. la regolamentazione dell'uso del suolo, in particolare attraverso la revisione degli strumenti urbanistici vigenti a scala comunale nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico, come previsto dalla normativa urbanistica regionale e le iniziative di delocalizzazione dalle aree a maggiore pericolosità degli immobili maggiormente vulnerabili;
  3. l'attivazione e la gestione di un sistema di monitoraggio meteo-idrologico diffuso sul territorio regionale, con compiti di previsione in tempo reale delle condizioni meteo, che possono evolversi in situazioni di pericolo idrogeologico, ai fini di protezione civile;
  4. la realizzazione di interventi strutturali di protezione dalle piene, dalle frane e dalle valanghe



Veduta degli insediamenti di Pollein sulla conoide del torrente Comboé.

### **Il rischio e la pianificazione territoriale**

La disciplina dell'uso del suolo rispetto ai rischi idrogeologici in Valle d'Aosta è indicata dal Piano territoriale paesistico (Ptp) e dalle norme urbanistiche approvate con la Legge regionale 11/98.

Il Ptp definisce tra l'altro i vincoli, le cautele e, in genere, le prescrizioni da applicare per la disciplina d'uso e di trasformazione delle diverse aree e delle diverse risorse, con particolare riguardo per la tutela del suolo e delle risorse primarie, dell'ambiente naturale, del patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico.

La Lr11/98 classifica il territorio regionale in tre diverse classi di pericolosità (elevata, media e bassa pericolosità) per ciascuna tipologia di rischio (esondazione, frane o valanghe) e per ciascuna classe di pericolosità individua (unitamente alla Deliberazione della Giunta regionale 422/99) le attività edilizie ammissibili, in quanto compatibili con il livello di pericolosità dell'area.

In linea generale, si prevedono procedure specifiche di approfondimento delle condizioni di pericolosità nel caso di interventi di interesse generale:

- Nelle aree a elevata pericolosità non sono ammessi interventi che eccedono la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare esistente;
- Nella aree a media pericolosità sono ammessi anche interventi di ristrutturazione e recupero del patrimonio immobiliare esistente, ma non la realizzazione di nuove opere;
- Nelle aree a bassa pericolosità in ogni piano regolatore devono essere indicati gli accorgimenti necessari, in relazione al tipo di dissesto previsto, per ridurre la vulnerabilità degli edifici, essendo possibile comunque la costruzione di nuovi immobili.

I Comuni devono individuare i terreni soggetti a rischio di alluvione, frana e valanga e ne delimitano il perimetro in apposita cartografia, sia su base catastale 1:2000 e 1:5000, sia su carta tecnica regionale in scala

1:5000 (parti antropizzate) e 1:10.000, che costituiscono parte integrante del Prg.

### Le misure urgenti

In relazione all'estensione e alla gravità dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000, la Giunta regionale (con la Deliberazione 4268 del 11/12/2000) ha approvato le istruzioni concernenti il comportamento che i Comuni sono tenuti ad adottare dal punto di vista urbanistico in relazione agli eventi alluvionali stessi. Con tale atto è stato assunto dalla Giunta regionale un provvedimento di vincolo temporaneo delle aree dissestate dall'evento o comunque a rischio, trasmettendo ai Comuni una cartografia predisposta per l'individuazione e perimetrazione delle aree che risultavano essere state colpite dai fenomeni calamitosi.

Sulle aree colpite dagli eventi alluvionali è stato quindi posto un vincolo di inedificabilità totale: risultano ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (senza però la ricostruzione dei fabbricati eventualmente distrutti o gravemente danneggiati nelle strutture portanti). Vincoli di limitazione dell'uso del territorio sono stati anche posti nelle aree non colpite dall'evento alluvionale, ma che risultano perimetrate come aree periculo-

Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Dipartimento Territorio e Ambiente  
Servizio Cartografia e Assetto Idrogeologico



### CARTA DEI DISSESTI DEL COMUNE DI POLLEIN IN SEGUITO ALL'EVENTO ALLUVIONALE DEL 13-16 OTTOBRE 2000

La presente cartografia è frutto di fotointerpretazione e non è supportata dai controlli sul terreno. Pertanto deve essere considerata come una stima minima delle zone danneggiate dagli eventi.



se dal punto di vista idrogeologico in una specifica cartografia predisposta dall'Autorità di bacino del fiume Po. Tali vincoli rimangono attivi fino a quando i Comuni non abbiano approvato le cartografie definitive.

Carta dei dissesti del Comune di Pollein a seguito degli eventi alluvionali (ottobre 2000).

### **La prevenzione dei rischi nella pianificazione locale**

L'approvazione delle cartografie degli ambiti inedificabili comporta anche l'assolvimento degli obblighi di adeguamento alle indicazioni del Piano stralcio dell'assetto idrogeologico approvato nel 2001 dall'Autorità di bacino del fiume Po. Con l'approvazione del Pai, le norme e gli indirizzi della deliberazione della Giunta regionale 4268/00 sono divenute norme di salvaguardia del Pai stesso, assumendo quindi una rilevanza maggiore.

In questo momento pertanto in Regione si ha la seguente situazione: i Comuni che hanno approvato le cartografie degli ambiti inedificabili ai sensi della Lr 11/98 dispongono di uno strumento definitivo di tutela e di regolamentazione del territorio (salvo nuove calamità idrogeologiche!); gli altri Comuni devono invece applicare la norma di salvaguardia di cui alla Deliberazione della Giunta regionale 4268/00.

La procedura di approvazione delle cartografie degli ambiti inedificabili si svolge in due fasi:

- in una prima fase il professionista, sulla base di un ricognizione preliminare, e il Comune, sulla base delle esigenze specifiche di utilizzo del territorio, concordano nella cosiddetta fase di concertazione con i tecnici regionali quali porzioni del territorio comunale sottoporre a studi di dettaglio e approfondimenti specifici;
- in una seconda fase il Comune, approvata la cartografia, la trasmette alla Regione che la esamina e si esprime su di essa entro 120 giorni dal suo ricevimento; l'istruttoria per l'esame della cartografia è interdisciplinare (vi partecipano i tecnici regionali dei diversi settori, dal geologico all'idraulico) e comporta anche sopralluoghi sul terreno per accertarne lo stato.

I Comuni hanno attivato gli studi geologici e idraulici necessari, ma è solo dopo l'evento alluvionale di ottobre 2000 (con l'imposizione di pesanti limitazioni di uso del territorio in assenza delle perimetrazioni) che sono state approvate diverse cartografie, coprendo ad oggi le aree maggiormente urbanizzate.

### **La delocalizzazione**

Con la Lr11/02 sono poi state approvate le modalità attraverso le quali procedere alla delocalizzazione degli immobili siti in zone a elevato rischio idrogeologico.

In tale norma si stabilisce che il singolo privato, il cui immobile è ubicato in un'area classificata ad elevata pericolosità (sulla base della Lr 11/98), può procedere alla delocalizzazione in altra area, ricevendo un finanziamento pari al 75% del costo del nuovo immobile (il cui valore al metro quadrato è fissato dalla giunta regionale) a fondo perduto e un mutuo a tasso agevolato per la restante parte.

La norma stabilisce anche che il Comune può individuare le aree da delocalizzare sul proprio territorio sulla base di un Piano di delocalizzazione: in tale Piano sono indicate gli immobili da delocalizzare, le aree dove rilocalizzare gli immobili stessi e il costo complessivo dell'operazione. Con tale procedura a livello comunale è possibile modificare le destinazioni urbanistiche del Piano regolatore ove necessario, le aree o gli immobili sono acquisiti dal Comune che poi li assegna agli interessati; i livelli di finanziamenti sono comunque sempre uguali a quelli dell'iniziativa singola.

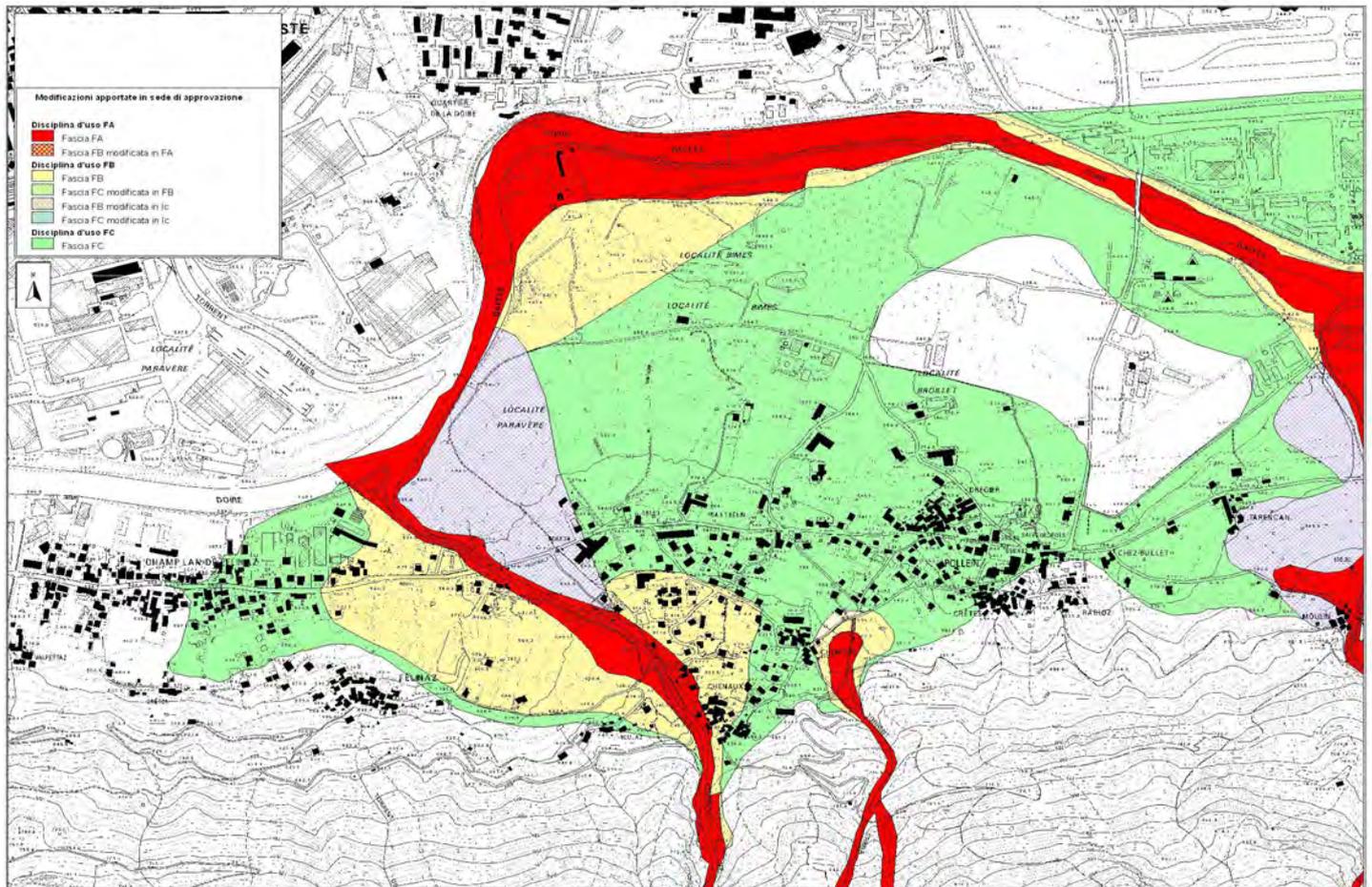
### **Un caso specifico, il monte Becca di Nona**

La rilevazione di un importante movimento franoso dal monte Becca di Nona nel Comune di Pollein fin dal 1997 permette di seguire l'attuazione pratica delle indicazioni prima illustrate.

Il fenomeno franoso è stato oggetto di una prima valutazione speditiva di pericolosità per poter definire in prima approssimazione l'area che sarebbe stata interessata dalla sua attivazione: questo ha comportato la definizione di una prima perimetrazione di aree altamente urbanizzate nel Comune di Pollein rispetto alla quale sono stati imposti pesanti vincoli di inedificabilità. Nel frattempo sono stati avviati approfonditi studi e modellizzazione del fenomeno per poter definire una perimetrazione più precisa dell'area pericolosa ai fini dell'imposizione dei vincoli previsti dalla Lr 11/98.

Con l'evento alluvione di ottobre 2000 l'area di Pollein è stata interessata da un fenomeno di *debris flow* solo parzialmente alimentato da una porzione della frana oggetto di studio che ha comportato l'imposizione dei vincoli di salvaguardia previsti dalla deliberazione della Giunta regionale 4268/00 su un'area più vasta e solo parzialmente diversa da quella originariamente prevista.

Sulla base degli studi effettuati sia sulla frana della Becca di Nona sia sui bacini dei torrenti Moriond e Comboé e delle opere di protezione in corso di realizzazione, il Comune di Pollein ha quindi definito le cartografie degli ambiti inedificabili ai sensi della Lr 11/98 che sono state approvate dalla Giunta regionale il 5 febbraio 2003 e successivamente modificate il 26 maggio 2003.



La questione di Pollein ha evidenziato come:

- l'imposizione di vincoli di utilizzo del territorio per rischio idrogeologico debba essere supportata da precisi e puntuali studi di caratterizzazione dei dissesti, accompagnati, ove possibile, anche da modellizzazione dei fenomeni, per poter essere socialmente accettata dalle popolazioni coinvolte;
- le perimetrazioni siano strettamente connesse con l'approfondimento degli studi di supporto e soprattutto con i fenomeni presi in considerazione: la prima perimetrazione non considerava specificatamente il trasporto in massa dei torrenti Moriond e Comboé, ma solo quello originato dalla frana della Becca: il secondo fenomeno ricomprende per estensione anche i primi con caratteristiche e peculiarità però diverse che comportano perimetrazioni anche diverse per quanto riguarda i livelli di pericolosità;
- le perimetrazioni e quindi i vincoli di utilizzo non siano immutabili nel tempo ma debbano essere continuamente verificati e aggiornati in funzione degli eventi e degli approfondimenti tecnici sulla valutazione dei dissesti.

Cartografia degli ambiti inedificabili per terreni a rischio di inondazioni del Comune di Pollein.

#### SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Regione Valle d'Aosta

#### IL CASO

Tutela del territorio fragile. Il caso di un Comune alluvionato nell'ottobre 2000

#### CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO

Aree urbanizzate

#### A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Pianificazioni specialistiche